IL GAZZETTINO ROVIGO

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 12
Foglio 1

PORTO TOLLE Lettera al prefetto per l'emergenza

Bocca insabbiata pescatori in "secca"

Anna Nani

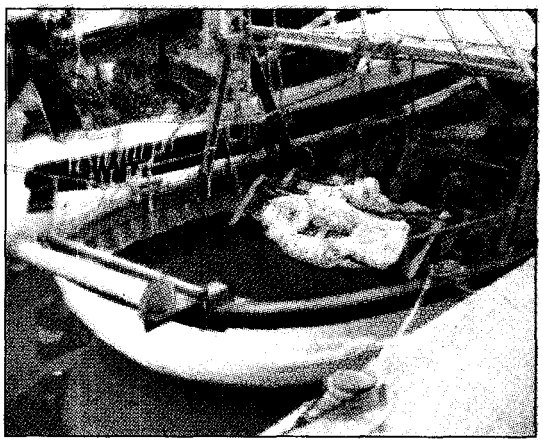
PORTO TOLLE

I mesi di novembre e dicembre che da sempre sono i più produttivi per il mondo della pesca, spesso sono anche i più problematici. Basti pensare che i pescatori di mare aperto non hanno potuto andare a lavoro per ben due giorni, tre se si considera la mancata deroga per l'8 dicembre, a causa dei classici problemi di secca nella bocca sud del Porto di Pila alla quale si somma un nuovo nemico: l'arginatura del Po di Tramontana.

Un disagio che ha spinto i presidenti di tre cooperative: la Pila, la Pilamare e la Villaggio pescatori ad inviare una lettera al prefetto di Rovigo per chiedere un intervento di somma urgenza. «Oggi siamo riusciti a prendere il mare - spiega Giuliano Zanellato, presidente della coop Pilamare - ma abbiamo comunque inviato una lettera in prefettura chiedendo attenzione soprattutto su due punti: la situazione della bocca a mare del Porto e l'arginatura che divide il Po di Tramontana dalla laguna Barbamarco. La secca ci crea grosse difficoltà non tanto in uscita, quanto al ritorno in entrata».

Il consorzio di bonifica ha fatto inoltre un sopralluogo con i pescatori che temono l'erosione dell'argine del Po di Tramontana. Se dovesse cedere comporterebbe l'acqua dolce entrerebbe in laguna con conseguenti problemi di bassa salinità per le vongole. «Abbiamo già chiuso la laguna del Canarin - ricorda il presidente della coop Pila, Virginio Tugnolo -. Vogliamo perdere anche quella di Barbamarco? I pescatori temono che con la prossima piena l'argine ceda alla pressione del fiume».

© riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

il Quotidiano del Sud
Edizione CATANZARO, LAMEZIA e CROTONE

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 22
Foglio 1

BONIFICA IONIO CATANZARESE Manno: «Rafforzeremo il parco mezzi»

Consorzio, meno costi più servizi

L'Ente stabilisce la tabella di marcia a sostegno dell'imprenditoria agricola

di MASSIMO PINNA

UNA MODALITÀ organizzativa moderna, coinvolgente e che corresponsabilizza tutti in un giusto dosaggio di professionalità e di rappresentanza dei territori.

Il Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese guarda al presente e si proietta nel futuro per dare ulteriore slancio ed incisività alla sua "mission". Per fare questo, l'ente ha stabilito, nella riunione dei gruppi di lavoro istituiti su specifiche tematiche, una tabella di marcia. Una metodologia organizzativa e di lavoro individuata e decisa, peraltro, l'8 novembre scorso e che prevede la figura del consigliere delegato su specifici argomenti e, l'istituzione dei gruppi di lavoro, una sorta di unità di missione, composta anche da professionalità esterne al Consiglio, disponibili a dare il loro contributo, senza ovviamente costi aggiuntivi.

Grazioso Manno

In questo modo il Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese, ha cominciato a discutere su quelle che rappresentano per l'Ente consortile le sfide del presente e di un prossimo futuro che dovranno vedere impegni puntuali che, ha affermato il presidente Grazioso Manno «noi vogliamo raccogliere e portare con decisione avanti per dare ancor di più risposte positive ai consorziati, all'imprenditoria agricola e all'intera collettività».

Una discussione costruttiva e concreta, che si è soffermata anche nei dettagli, ha caratterizzato l'incontro dei gruppi di lavoro. Da ognuno dei partecipanti è venuto l'apprezzamento per la scelta di una modalità organizzativa moderna, coinvolgente e che corresponsabilizza tutti in un giusto dosaggio di professionalità e di rappresentanza dei territori. Nella discussione che è seguita sono intervenuti tre gli altri: Gavino Brescia del gruppo di lavoro agrario Forestale, che ha insistito su «un sempre maggiore coinvolgimento degli agricoltori nell'opera di tutela del territorio, nonché sull'importanza dell'irrigazione che deve essere puntuale ed efficiente a garanzia di una agricoltura di qualità». Elena Console consigliere delegata alla programmazione e ai fondi comunitari ha posto l'accento «sulle progettualità del Consorzio riguardo la realizzazione delle centrali idroelettriche e per la produzione di compost, attività che possono essere finanziate in parte con i fondi europei e che suscitano l'interesse anche di imprese private. È importante - ha aggiunto - che i Consorzi di bonifica partecipino autorevolmente ai tavoli di partenariato dei fondi comunitari nei quali si giocano partite decisive». Elena Grimaldi consigliere delegata al dissesto idrogeologico, si è soffermata sull'importante ruolo del Consorzio che, anche sulla scorta di valide professionalità interne, sulla mitigazione del dissesto con adeguati finanziamenti è in grado di garantire politiche efficaci e rapidità di interventi. Filippo De Grazia componente dello staff del presidente, ha evidenziato che il sinergismo con i Comuni che il Consorzio ha perseguito ha risolto diverse problematiche. Ritiene importante investire nella produzione di energia con le fonti rinnovabili.

Carla Chiriaco, un ingegnere esterno, del Gruppo dei Lavori pubblici, ritiene importante confrontare i progetti con i sindaci per avere subito un riscontro concreto.

Rocco Mazza, consigliere del Consorzio, ha proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro sulla revisione della spesa ed investimenti sulle energie rinnovabili ha invitato a ragionare anche sulle piccole cose. Dagli altri interventi è emersa una tabella di marcia che deve essere rapida e veloce , fatta con intelligenza, perspicacia e soluzioni ponderate. Il presidente Manno, concludendo i lavori e dichiarando la propria soddisfazione, ha proposto una tempistica stringente dei gruppi di lavoro, la presenza costante e propositiva nel rapporto con le Istituzioni anche per una battaglia sulle risorse economiche che in questi anni sono costantemente diminuite. Un impegno particolare sarà quello rivolto alla diminuzione dei costi e all'aumento dei servizi e al rafforzamento del parco mezzi per interventi programmati e scaglionati su tutto il territorio. Ha annunciato altresì che a breve partiranno incontri in tutti i comuni del territorio consortile con i consorziati, istituzioni e cittadini in modo che si possano rilevare le esigenze e avere sempre un quadro costante di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ferrara

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Pesca di frodo, sequestrati 4 chilometri di reti proibite

Blitz a Valle Lepri: liberate 3,5 tonnellate di pesci

QUATTRO chilometri di reti abusive stese nell'acqua del canale circondariale Bando-Valle Lepri. Una maxi-trappola grazie alla quale un gruppo di pescatori di frodo era riuscita a catturare in poche ore oltre tre tonnellate e mezzo di pesce. A mandare a monte i loro piani sono stati però gli agenti della polizia provinciale che, attirati sul posto dall'allarme suonato al vicino impianto idrovoro di Valle Lepri, hanno notato i bracconieri su un gommone proprio nei pressi della struttura. I malviventi sono riusciti a sfuggire agli agenti che però in compenso hanno recuperato le reti proibite. Un bel colpo per le divise verdi: quello dell'altra notte è infatti il più grosso sequestro di reti illegali messo a segno sul nostro territorio. Tutto è cominciato durante un normale servizio di controllo anti-bracconaggio. I poliziotti stavano percorrendo l'argine del canale, quando hanno notato il lucchetto di una sbarra aperto e, poco distante, un furgone fermo in un punto nel quale non avrebbe dovuto stare. A bordo un uomo che dormiva (o che fingeva di essersi assopito). Mentre gli agenti lo stavano identificando è suonato l'allarme del vicino centro operativo del Consorzio di Bonifica. A farlo scattare, probabilmente, il passaggio del gommone con a bordo i due bracconieri.

ALL'ARRIVO degli agenti, i due uomini sul gommone hanno guadagnato la riva, per poi fare perdere le proprie tracce nelle campagna. L'allarme è stato diramato anche ai carabinieri, che si sono subito messi sulle tracce dei fuggitivi (uno dei quali sarebbe stato rintracciato poco dopo alle porte di Mesola). Gli agenti della Provinciale rimasti sull'argine hanno poi notato alcuni galleggianti sospetti. Non ci hanno messo molto a capire che cosa ci fosse sotto. Dall'acqua sono emersi i quattro chilometri di rete, all'interno dei quali c'erano decine e decine di carpe, siluri e temoli. La polizia provinciale ha sottolineato la particolare pericolosità di quelle reti calate così vicino all'idrovora. Se infatti fossero state attivate le pompe, sarebbero state risucchiate all'interno causando danni per centinaia di migliaia di euro agli impianti.

Federico Malavasi

Comacchio
& LIDI
Pesca di frodo, sequestrati 4 chilometri di reti proibite
Prende a pugni in faccia due sacerdoti
Comacchio, don Giacomo Pirini e don Paolo Cavallari al pronto soccorso

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ferrara

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 16
Foglio 2 / 2

SIGILLI
A fianco, gli uomini della Provinciale mostrano una parte delle reti sequestrate. Sotto, un agente che libera un grosso pesce. Uno dei bracconieri sarebbe stato individuato vicino a Mesola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

il Resto del Carlino
Imola

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 12
Foglio 1 / 2

DOPO L'INONDAZIONE

DANNI PER MILIONI
L'INONDAZIONE PIÙ PESANTE DELL'ESTATE FU QUELLA DEL 31 MAGGIO CHE COLPÌ ZONE DEL FAENTINO, FRA CUI VIA CELLE, E DEL BRISIGHELLESE

Nuovi ponti in zona Celle Parte il cantiere in via Cà Farneto

Quattro attraversamenti sono stati danneggiati in estate

di ANTONIO VECA

PARTITI i lavori per realizzare i nuovi ponti di via Cà Farneto e via Pergola. Una buona notizia per i residenti e gli agricoltori delle Celle che durante la notte del 31 maggio videro la piena del Rio Biscia mandare in malora quatto attraversamenti, quelli delle vie Cà Farneto, Pergola, Mercanta e Rio Biscia. Dopo una serie di incontri tra gli Enti coinvolti nel ripristino dei danni e, grazie anche alla tenacia dei residenti, a sette mesi dall'evento ieri sono partiti i lavori per il primo dei due interventi, quello in via Cà Farneto.

I RESIDENTI, dopo il maltempo e la devastante inondazione del 31 maggio (che colpì duramente anche il Brisighellese), si costituirono in comitato, chiedendo a gran voce una serie di interventi: pulizia del Rio Biscia e il ripristino degli attraversamenti oltre ad alcune opere tra cui il rialzo di un muro di contenimento nell'alveo del rio all'altezza di via Ferraresa.

Subito fu eseguita la pulizia straordinaria del Rio Biscia da vegetazione e detriti. L'obbiettivo del Comune era poi anche quello di poter chiedere finanziamenti per ripristinare le opere pubbliche. A questo proposito a novembre, dalle pagine del Carlino, l'assessore ai lavori pubblici, Claudia Zivieri, aveva annunciato la richiesta di 150mila euro alla Regione con i quali realizzare le opere danneggiate. Così eccoci a ieri quando la piccola traversa della via Celle si è riempita di tecnici e operai. Il vecchio ponte sarà demolito e ne verrà costruito uno nuovo.

I LAVORI prevedono prima lo spostamento delle linee di gas e acqua. Successivamente, entro Natale, il vecchio ponte verrà abbattuto. Per non chiudere la strada si sta provvedendo alla realizzazione di un attraversamento momentaneo poco più a valle con una nuova strada. Entro gennaio arriverà il nuovo manufatto, per evitare problemi di occlusioni da parte di detriti portati a valle, come accaduto precedentemente, sarà più alto, 130 centimetri dal piano stradale, per questo verranno realizzate rampe di accesso.

OLTRE a questo saranno realizzate, lungo gli argini, due difese 'spondali' con alcuni massi 'ciclopici' per evitare l'erosione e un innalzamento del muro di contenimento per circa 20 metri. Costo dell'intervento circa 70mila euro, che fanno parte dei 150mila complessivi della Regione con la cui parte restante verrà realizzato, subito dopo, un nuovo ponte in via Pergola, e manutenzione straordinaria a quelli delle vie Mercanta e Rio Biscia. Progetto e direzione lavori sono del Consorzio di Bonifica coordinati dall'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Faenza.

L'INVESTIMENTO

150.000

EURO

E' il costo dell'intevento già partito, 70 mila euro sono stati messi dal Comune. Entro Natale il vecchio ponte sarà abbattuto. Il nuovo sarà un po' più alto

LA PRIMA FASE

E' partito lo spostamento delle tubature sotterranee del gas e dell'acqua

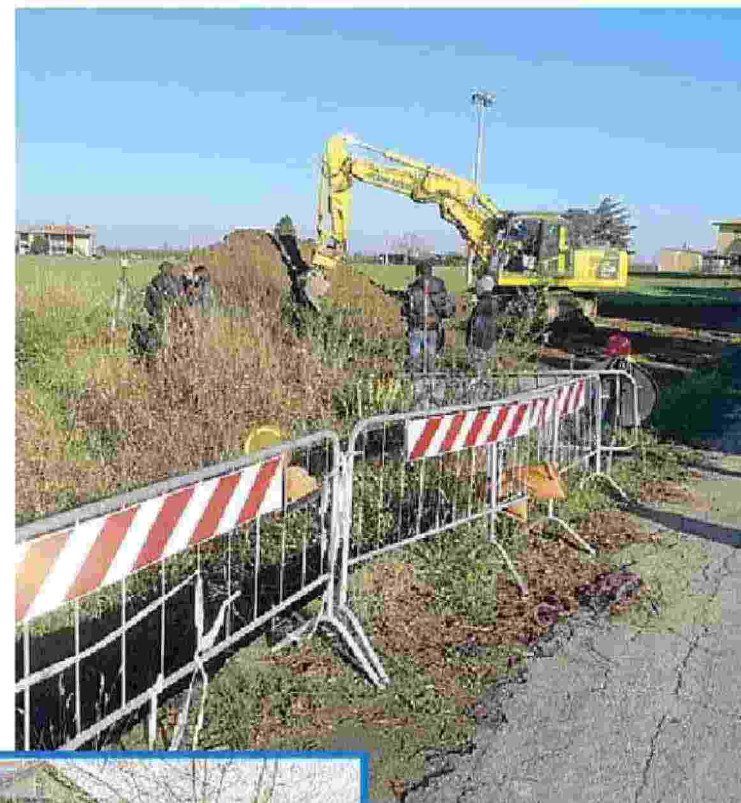
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Imola

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 12
Foglio 2 / 2



AL LAVORO
Il cantiere è già partito
A gennaio sarà pronto
il nuovo ponte con le nuove
rampe d'accesso *(Veca)*

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Perugia

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 27
Foglio 1

Emergenza-Paglia, la burocrazia frena i lavori

A oltre due anni dall'alluvione il Consorzio Bonifica presenta il piano per la messa in sicurezza

– ORVIETO –

LA NATURA distrugge tutto e fa danni per milioni in mezz'ora, la burocrazia ci mette più di due anni solo per mettersi in moto. La grande esondazione che ha prodotto oltre 50 milioni di euro di danni c'è stata a novembre del 2012 e solo adesso il Consorzio di bonifica Val di Paglia e Val di Chiana ha presentato i programmi della progettazione preliminare per la messa in sicurezza idraulica del fiume Paglia. L'incredibile trafila burocratica ha fatto sì che, fino ad oggi, si sia fatto poco o niente ad eccezione della ripulitura e sistemazione di alcune sponde.

SE TUTTO andrà bene, si comincerà a fare qualcosa la prossima estate, ma sempre che non sia necessaria la valutazione di impatto ambientale per gli interventi progettati. Il tortuoso iter ancora tutto da affrontare lo spiega l'ingegnere Rutilio Morandi, del Consorzio di bonifica, la cui operatività è stata ostacolata dal fatto che la competenza ad operare sui fiumi appartiene alla Provincia e che altri enti possono agire solo su delega di essa.

«IL 18 DICEMBRE prossimo – spiega Morandi – ufficializzeremo il progetto preliminare, che sarà poi approvato dal consiglio del consorzio il 19 dicembre. Successivamente, e comunque entro il 23 dicembre, sarà indetta la conferenza dei servizi sul progetto preliminare che, stanti i termini di legge previsti e la concomitanza con le festività natalizie, si terrà intorno alla metà del mese di gennaio del 2015. Quindi si passerà alla fase della progettazione definitiva che vedrà indetta apposita Conferenza, infine si redigerà l'ultima parte della progettazione che avrà valenza esecutiva – aggiunge – in sede di conferenza di servizi sul progetto preliminare, alla quale verranno invitati anche i rappresentanti delle associazioni, si saprà se le relative opere saranno soggette o meno a valutazione di impatto ambientale. Si spera di acquisire la certificazione di estrema urgenza dei lavori da parte della Regione, al fine di oltrepassare la possibile valutazione ambientale, stante le caratteristiche del progetto di salvaguardia dell'abitato di Orvieto Scalo e Ciconia».

IN CASO contrario si rischia di andare incontro ad una serie di ulteriori lungaggini, che finirebbero per dilatare ancora i tempi di attesa. Una situazione decisamente paradossale se si pensa che si ha a che fare con delle emergenze, per le quali occorrerebbe trovare un canale preferenziale e accelerato di intervento. Anche perchè i cittadini che aspettano la messa in sicurezza del fiume Paglia sono tanti e aspettano già da tanto tempo. Sarebbe veramente il caso di porre fine a queste lingaggini inginite.

C.L.

I GIORNI DEL FANGO Dopo l'esondazione non si è ancora messo mano ai lavori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LA VOCE DI ROMAGNA FORLÌ & CESENA

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 15
Foglio 1

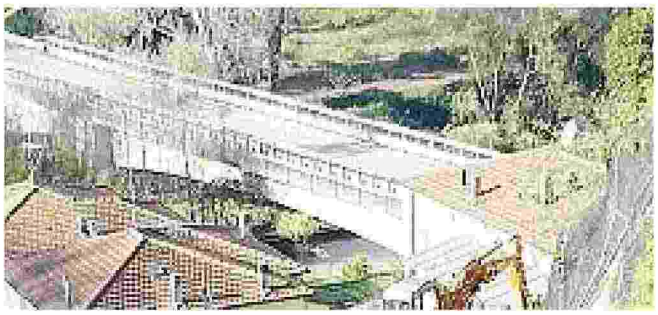
Finiti i lavori, via dei Greppi ora riapre

DOVADOLA Era chiusa dalla primavera 2013 per una frana: aveva fatto crollare la strada

Sono finiti i lavori di messa in sicurezza di un lungo tratto stradale nella strada comunale di via dei Greppi che sta per essere riaperto al transito. Il collegamento era stato chiuso per i danni causati dagli smottamenti nella primavera dell'anno scorso quando gran parte del territorio collinare fu colpito da calamità. Allora la Protezione Civile stanziò 44mila euro per la messa in sicurezza del tratto stradale dove un vasto movimento franoso aveva prodotto un crollo di massi rocciosi e il parziale crollo della carreggiata stradale, mettendo in pericolo la strada e le abitazioni sottostanti. La strada in questione costituisce nella stagione autunnale e invernale l'unico accesso a case rurali in cui risiedono diverse famiglie in quanto l'altro collegamento non è percorribile quando il fiume durante le piene allaga un guado sommergibile di proprietà comunale. A realizzare i lavori è stato il Consorzio di Bonifica della Romagna.

"Il clima non ci ha certo favorito - spiega il direttore dei lavori Maurizio Perpignani - perché le continue piogge in estate hanno rallentato notevolmente i lavori in parete per cui sono stati utilizzati rocciatori esperti per la posa di reti paramassi. Inoltre le piene del Montone hanno creato non pochi disagi alla popolazione residente che come unico punto di passaggio aveva il tratto dove facevamo i lavori. Adesso finalmente il cantiere è chiuso e la strada può essere nuovamente riaperta.

Strada comunale La via dei Greppi può essere riaperta al traffico: sollievo per i residenti della zona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LIBERTA' di PIACENZA

Quotidiano

Data 12-12-2014
Pagina 23
Foglio 1

«Piano antidissesto entro il 15»

L'annuncio a Parma di Paola Gazzolo durante la conferenza dei geologi

Fare del contrasto al dissesto idrogeologico una priorità. L'intervento dell'assessore regionale Paola Gazzolo, in occasione del seminario organizzato a Parma dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna e il Consiglio Nazionale Geologi, si è concentrato sul sviluppare due principali aspetti. «Da una parte stiamo preparando il piano degli interventi regionali all'interno della Commissione per la gestione dell'emergenza nel territorio di Parma e Piacenza in seguito alle alluvioni dello scorso ottobre. Sono stati stanziati 14milioni di euro che verranno utilizzati per gli interventi d'urgenza e per dare un sostegno alla popolazione - ha dichiarato Gazzolo. - Dall'altra, si sta costruendo un piano nazionale in capo all'unità di missione "Italia sicura" che sarà basato su proposte regionali e che prevede lo stanziamento di 9miliardi di euro da distribuire in sette anni. La Regione Emilia-Romagna ha già avanzato un progetto per 900milioni di euro in cui la priorità sarà sicuramente data al territorio piacentino e a quello parmense».

A questo proposito, l'assessore regionale è stata impegnata proprio ieri pomeriggio, assieme ad altre autorità politiche, per lavorare di concerto su questo progetto in modo tale da consegnarlo entro il 15 dicembre e permettere così al Governo di rendere operativo al più presto «Un piano nazionale per mettere in sicurezza idrogeologica l'Italia con opere pubbliche di prevenzione». «Anche Piacenza – ha rassicurato l'assessore Gazzolo - avrà l'attenzione adeguata all'interno di questo Piano, soprattutto in luce agli eventi di dissesto registrati in questi anni». Non a caso Aipo e Consorzio di Bonifica, rappresentati rispettivamente dal responsabile Massimo Valente e dal presidente Fausto Zermani, sono disponibili ad intervenire una volta messe a disposizione le risorse economiche. «Sappiamo che sono necessari interventi di manutenzione straordinaria su tutti gli affluenti del Po», ha fatto sapere Valente. In collaborazione anche con i Servizi Tecnici di Bacino dovranno essere messi a punto interventi su ogni corso d'acqua presente sul territorio: dall'allargamento delle sezioni alla difesa delle sponde per contenere i problemi di erosione, dalla gestione della vegetazione alla manutenzione delle opere idrauliche». A farsi promotori dell'incontro pubblico, mirato ad interagire con tutte le parti rimaste coinvolte e chiamate ad intervenire in merito a problemi di dissesto idrogeologico, sono stati i geologi. «Questo anche per il ruolo professionale che rivestiamo - ha sottolineato Emanuele Emani, segretario dell'Ordine regionale. - Siamo conoscitori del territorio, sappiamo leggere attraverso i segnali idrogeologici quello che potrebbero esserne le evoluzioni. Siamo i primi a poter visualizzare le problematiche e a fornire le adeguate soluzioni. Ma senza il confronto con le istituzioni che devono mettere a disposizione proficui finanziamenti non si fa nulla. La buona volontà in questo caso non è sufficiente». Secondo Emani quindi - che aveva già in passato organizzato con successo un seminario sui cambiamenti climatici entrando nello specifico delle cause del dissesto - l'assemblea di ieri mattina è entra nel vivo di come tutti gli enti preposti dovrebbero attivarsi per ridurre i rischi di dissesto, attraverso anche la creazione di un tavolo di coordinamento. «Oltre alle opere di difesa - ha spiegato Emani - bisogna pensare ad una corretta pianificazione urbanistica che sia completamente diversa da quella applicata fino ad ora. Inoltre, è importante capire che gli interventi devono essere mirati, fatti con criterio e logica, senza sperperare risorse della collettività. Si protegge quello che è necessario e doveroso ma non si potrà mai intervenire ovunque e comunque. Bisogna proteggere un'intera vallata, un intero comune, non il singolo».

Valentina Paderni

A fianco il sindaco di Coli Bertuzzi durante il sopralluogo nelle zone danneggiate dall'alluvione

Oltre le quote latte: la sfida vincente sarà l'aggregazione tra le imprese

La domanda mondiale è in continua crescita Da Cina e India si affacciano nuovi consumatori

«Piano antidissesto entro il 15»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680